

TORNATA DEL 14 NOVEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE BERTINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Verificazione di poteri — Convalidamento delle elezioni dei collegi di Frassineto e 1° di Nizza marittima — Elezione del 2° collegio di Sassari — Reclami, e proposizione sospensiva del deputato Sineo — Parole in difesa del ministro dell'interno — Osservazioni del deputato Michelini G. B. — Proposizione di annullamento del deputato Pescatore — Osservazioni del presidente del Consiglio e dei deputati Torelli, Ara, Brofferio, Arnulfo e De Viry e del ministro dell'istruzione pubblica — Rigetto delle proposte di annullamento e d'inchiesta, e convalidamento dell'elezione — Approvazione dell'elezione di Canale — Deliberazione di nuova convocazione di due collegi di Oristano — Elezione del presidente della Camera.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

BERSEZIO, segretario, dà lettura del processo verbale delle due tornate antecedenti, che è approvato.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la verificazione dei poteri.

Invito il relatore dell'ufficio I a venire alla ringhiera.

MANTELLI, relatore. Ho l'onore di riferire sulle operazioni elettorali del collegio di Frassineto. Questo collegio venne convocato con decreto del 31 maggio prossimo passato pel 19 giugno. Sono iscritti in esso 584 elettori divisi in tre sezioni, la prima di Frassineto, la seconda di Ticineto, la terza di Rosignano. V'intervennero 203 votanti, ed i voti si ripartirono nel modo seguente:

Al ministro Lanza 157, al cavaliere Montiglio 51, all'avvocato Mazza 10, nulli 4. Il ministro Lanza avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, venne proclamato deputato.

Tutto è proceduto regolarmente, non vi sono reclami; quindi a nome dell'ufficio I vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio I. (La Camera approva.)

BUTTINI, relatore. Ho l'onore di riferire intorno alla elezione cui procedeva il primo collegio di Nizza Marittima nei giorni 24 e 26 giugno scorso dipendentemente dal regio decreto del 31 precorso maggio.

Avantitutto io prego la Camera a voler al proposito avvertire una particolarità, non già perchè questa possa influire sulla sostanza della elezione stessa, ma piuttosto perchè sia messo in rilievo alcunchè di accessorio, di non abbastanza innocente aspetto. Questo collegio è diviso in tre sezioni. Tra tutte si noverano 989 elettori. Quelli che presero parte nel giorno 24 giugno alla votazione ascendono al numero di 534.

L'avvocato Cesare Rossetti ebbe voti 156, 53 il signor Enrico Avigdor, 15 andarono dispersi, 6 vennero annullati, ma il signor dottore Bottero ne rapportava 525.

Si ha un dispositivo della legge elettorale così concepito:

• Art. 94. Alla prima votazione niuno si intende eletto, se non riunisce in suo favore più del terzo delle voci del totale

numero dei membri componenti il collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza.

Io non so se in quel giorno l'ufficio della prima sezione non fosse in vena di abbaco, o fosse ispirato da qualche altro motivo, ma il fatto è che non ha fatto il conto che avrebbe dovuto fare. Evidentemente salta all'occhio, che il numero 325 è più del terzo del 959 numero degli elettori iscritti; è cosa evidente che 325 è più della metà dei 534 elettori che presero parte alla elezione; dunque l'ufficio della prima sezione doveva addirittura proclamare a suo deputato il dottore Giambattista Bottero, ma invece credette di invitare il comizio elettorale pel successivo giorno 26.

Ebbe infatti luogo in quel giorno la convocazione, i votanti si presentarono in numero di 655, l'avvocato Cesare Rossetti riportava 221 suffragi, 5 vennero annullati; ma il dottore Giambattista Bottero ne raccoglieva 411 e veniva finalmente proclamato deputato.

Tutto il resto non presenta la menoma irregolarità; il signor Bottero non è impiegato, quindi l'ufficio II, nella persuasione che il signor ministro dell'interno saprà infliggere una nota di biasimo a cui tocca, e procurare acciò non si riproducano cosiffatti inconvenienti, vi propone, per mezzo mio, di riconoscere valida l'elezione a deputato del primo collegio di Nizza Marittima, nella persona del signor Giambattista Bottero.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Non sorgo per oppormi alle conclusioni dell'ufficio, concredendo anzi pienamente nell'avviso che sia dichiarata valida questa elezione, ma vorrei una spiegazione intorno all'eccitamento che l'onorevole relatore ha fatto al Ministero perchè venga inflitta una censura a coloro i quali hanno, a suo credere, mancato nelle operazioni dell'elezione di cui si tratta. Non saprei, per verità, contro chi il Ministero possa rivolgersi, mentre se fu commessa una mancanza, certo lo fu per parte dell'ufficio del collegio elettorale.

SINEO. Domando la parola.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Ora io non credo che l'ufficio del collegio elettorale possa essere sottoposto alle deliberazioni del Ministero, nè che possa essere soggetto ad ammonizione di sorta per parte di questo.

Parmi adunque che non spetti in tale circostanza al Ministero di prendere iniziativa a questo riguardo. Egli non deve immischiarsi nè per lodare, nè per riprovare l'operato del

collegio elettorale; bensì la Camera, ove reputasse esservi stata mancanza, come realmente appare da quanto fu riferito (perchè fin dal primo squittinio sarebbe stato eletto il dottore Bottero), può disapprovare l'operato dell'ufficio del collegio elettorale, ma questo certamente non è dovere che incumba al Ministero.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Io concorro perfettamente nell'opinione del signor ministro dell'interno: io credo che non tocchi al Ministero il rimproverare gli uffici dei collegi elettorali. L'osservazione fatta dal signor relatore è accessoria alle conclusioni dell'ufficio il cui ho l'onore di presiedere. L'ufficio ha conchiuso per l'approvazione di quest'elezione, e niente altro; e, quanto a me, dichiaro non essere mio avviso che si possa, o, almeno, che convenientemente si abbia a dar censura veruna agli uffici elettorali. Essi hanno per giudici naturali quelli i quali li hanno costituiti: noi dobbiamo notare le irregolarità che occorrono nelle operazioni elettorali; gli elettori giudicheranno poi; essi sono i giudici competenti dei loro mandati.

BUTTINI, relatore. Se nella mia relazione ho usate quelle espressioni che furono trovate meno esatte dal signor ministro dell'interno, non era sicuramente per altro motivo, se non perchè risultava evidentemente che le liste elettorali, a tenore della legge stessa, erano state consegnate dal sin Jaco alle rispettive sezioni. Ora, chi è in colpa di avere trasmessa una lista la quale certamente non fu considerata per base nel computo dei voti, e di cui appare evidentemente che non si volle tener calcolo, si è il sindaco; e, siccome al ministro dell'interno spetta l'ispezione diretta dei sindaci (*Mormorio*), egli è in questo senso che ho apposto per incidenza questa istanza; del resto prego la Camera ad osservare che non era ciò che costituiva direttamente la sostanza delle conclusioni dell'ufficio.

Voti. Ai voti! Ai voti!

CAVOUR GUSTAVO. Avendo fatto parte dell'ufficio secondo della Camera, mi credo in dovere di farle presente una circostanza.

L'ufficio secondo radunato in numero legale conferì all'onorevole deputato Buttini l'incarico di esaminare le carte relative a questa elezione di Nizza, e si restò intesi che, ove non vi fossero difficoltà, l'elezione dovesse essere convalidata.

In quanto poi alla censura che l'onorevole relatore ha fatto sull'operato dell'ufficio elettorale del collegio di Nizza, osservo che questa non fu votata nell'ufficio secondo.

Dietro il mandato datogli di esaminare le operazioni elettorali, il relatore aveva pieno diritto di concludere per l'ammissione e quindi nessuna osservazione io faccio a questo riguardo; quel che io stimo debito mio di qui rilevare si è che l'ufficio secondo riunito in numero legale non prese deliberazione veruna tendente ad infliggere qualunque biasimo, e che il parere testè svolto non è che un'opinione personale dell'onorevole relatore, e non già l'espressione del mandato dell'ufficio a cui è conferita.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio secondo.

(Sono approvate.)

MONTICELLI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera a nome dell'ufficio terzo sull'elezione del deputato del secondo collegio elettorale di Sassari. Questo collegio, convocato da regio decreto del 28 maggio prossimo passato, si radunava il giorno 24 giugno per procedere all'elezione. Gli elettori iscritti nelle due sezioni che compongono il collegio, sono 427; appartengono alla prima sezione 214 ed alla seconda 213 elet-

tori. Votarono nella prima sezione 51 elettori; i voti furono così divisi:

Signor Giovanni Antonio Sanna 17. Avvocato Domenico Buffa 13. Consigliere Agostino Virgilio 7. Professore Tommaso Vallauri 7. Avvocato Antonio Cicu 5. Conte Girolamo Decardenas 1. Voto nullo 1. Totale 51.

Nella seconda sezione i votanti furono 33, che così ripartirono i loro voti:

Avvocato Antonio Cicu 12. Avvocato Domenico Buffa 9. Signor Giovanni Antonio Sanna 5. Professore Tommaso Vallauri 5. Antonio Gavino Fara 1. Consigliere d'Appello Enrico Garau 1. Consigliere d'appello Agostino Virgilio 1. Voto nullo 1. Totale 33.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, nel giorno 25 giugno ebbe luogo la votazione di ballottaggio tra i due candidati che avevano ottenuto maggior numero di voti, cioè signor Giovanni Antonio Sanna e Avvocato Buffa, che entrambi avevano avuto voti 22. In questo secondo scrutinio l'avvocato Domenico Buffa ebbe nella prima sezione voti 50 sopra 92 votanti, e nella seconda 42 sopra 66 votanti. Totale 92. Il signor Sanna ebbe 38 voti nella prima sezione e 24 nella seconda, totale 62. Quattro bollettini furono annullati. L'avvocato Domenico Buffa avendo ottenuto la maggioranza fu quindi proclamato deputato pel secondo collegio di Sassari.

Le operazioni elettorali parvero regolari, nessun reclamo fu presentato. L'avvocato Domenico Buffa non è impiegato. Per conseguenza a nome del terzo ufficio ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

SINEO. Parecchi giornali hanno stampata una circolare dell'interdente generale di Sassari concernente l'elezione di quel collegio. Ho ricevuto ieri una copia autentica di quella circolare, la quale, a mio avviso, merita di essere maturamente esaminata. Se la Camera lo crede ne darò lettura.

Essa è così concepita:

« Nel Governo costituzionale, uno dei vantaggi principali che si possono le popolazioni procurare da sè, gli è quello di farsi rappresentare nel Parlamento da deputati coscienziosi e capaci.

« Coscienzioso io stimo quel deputato, il quale si tosto investito dell'onorevole mandato, ne disimpegna i doveri che vi sono annessi, interviene alle adunanze della Camera, e dà il voto secondo le proprie convinzioni; capace è quello che fornito di sufficiente corredo di cognizioni per entrare a discutere sugli'interessi generali della nazione, sa pur cogliere il destro di proteggere quelli speciali delle popolazioni che rappresenta, li discute con eloquente favella, ed attira a sè e si concilia le simpatie della maggioranza dei suoi colleghi. Se il deputato non è assuefatto a pensare e discutere, ovvero sapendo ciò fare, non interviene in Parlamento, esso fallisce al suo mandato.

« Gli elettori di questo secondo collegio di Sassari sono chiamati il giorno 24 corrente, e per la terza volta a prescegliersi un deputato. Io già preveggo pur troppo che pochi pensano ad intervenire, e forse saranno perplessi nella scelta; imperocchè si conosca di doverla far cadere su di un individuo che non sia impiegato, e nessuno d'altronde fin qui abbia fatto conoscere d'aspirare a quell'ufficio. Ma niuno vi sarà che non vegga meco quanta convenienza vi sia questa volta per Sassari di mandare al Parlamento un deputato che pensi, parli, sviluppi e sostenga tutti gli'interessi di questo capo settentrionale dell'isola, i quali interessi sono pur molti, assai vitali e starei per dire decisivi per l'avvenire di queste provincie.

« Sassari avendo da far valere le sue ragioni, e da misurarle per molti riguardi con quelle di altre provincie di oltremare, abbisogna d'un uomo che le une conosca come le altre, che sappia stabilire gli opportuni confronti, che parli e sia ascoltato. Le semplici tendenze politiche, massimamente se appartengono all'uno ed all'altro estremo, non procureranno a Sassari nè stabilimenti pubblici, nè sussidi per le strade, nè miglioramento di porti marittimi, nè la conservazione di ciò che si abbia e sia in pericolo di perdersi. Sassari, se vuol vantaggiare, e non perdere del suo benessere materiale è bisogno che aggiunga un deputato che appartenga alla maggioranza della Camera, che s'adopri, che scriva, parli e sappia conservarsi le simpatie dei colleghi insieme coi riguardi del potere esecutivo.

« Questo deputato adunque io lo troverei nella persona dell'avvocato Domenico Buffa già ministro ed ultimamente intendente generale di Genova. Il nome basta da sè, non serve che io vi aggiunga cenno alcuno per indicare in qual concetto sia tenuto, o quanto possa. Io mi avanzo adunque soltanto a pregare la S. V. di volermi far conoscere se crederebbe di poter favorire la deputazione di quest'uomo, e di raccogliere un numero di elettori, i quali intervengano alla convocazione del collegio per dargli il loro voto.

« Se le sollecitudini colle quali io mi adopero per migliorare l'avvenire di queste popolazioni sono tenute in qualche conto, io non debbo temere che la mia proposta sia disdegnata. Ciò che posso ben dire si è che questa proposta è tutta affatto di convinzione. Io non propongo un uomo noto e cresciuto in quest'isola, e le ne darò le ragioni: la prima si è che non avrei trovato uomo capace, e nello stesso tempo disposto di accettare; la seconda e più sostanziale si è che per valutare i diritti e le ragioni che abbia questa provincia ad aspirare ai benefizi della nazione si ha precisamente bisogno di uno che conosca a fondo i benefizi accordati alle altre provincie dello Stato, faccia confronti, gli svolga e ne sostenga l'importanza; si ha bisogno d'un deputato, che maneggiando destramente e con plauso la parola, possa scoprire le piaghe ed i bisogni delle provincie senza lasciare il sospetto che esageri per troppo affetto di patria.

« Coll'ingerirmi contro il mio solito nella scelta d'un deputato, e coll'assumere per tal modo una responsabilità morale in faccia agli elettori della provincia e delle popolazioni, io credo di dare un'arra sufficiente delle mie convinzioni.

« Attenderò dalla sua cortesia un cenno di riscontro dal quale possa argomentare se la mia proposta sia in probabilità di favorevole accoglimento.

« *Devotissimo obbligatissimo servitore*

« A. CONTE. »

Se questa circolare che depongo all'ufficio della Presidenza fosse l'espressione d'un voto individuale, non muoverei nessuna obiezione. In alcune cose concorro nei sentimenti espressi dall'autore di questa circolare. Nel rimanente rispetterei in qualsiasi fra i miei concittadini la libera manifestazione dei suoi pensieri. Ma quelle stesse frasi che sarebbero incensurabili nella bocca di un privato, acquistano un carattere ben diverso allorchè si pongono in uso da chi rappresenta il Governo nel territorio in cui debbe effettuarsi l'elezione del deputato. Esse avevano inoltre una importanza ancor maggiore, avuto riguardo alle circostanze speciali di Sassari, ed in vista di molti precedenti che sono riconosciuti dalla Camera.

Io credo che il sistema parlamentare non potrà accreditarsi salvo sia sinceramente e schiettamente eseguito. Credo specialmente che i ministri debbano considerare gli elettori ed i

mandatari degli elettori quali loro giudici supremi, e tenere a delitto lo influire su questi giudici, come sarebbe delitto per parte di un privato che avesse contesa davanti a un tribunale.

Questo era il concetto che accompagnò lo Statuto alla sua nascita; a questo concetto si attenero i ministri intanto che durò il regno dell'autore dello Statuto.

Sono memorabili, e da tutti conosciute, e restarono impresse nel cuore di tutti i cittadini dello Stato, le parole colle quali il primo ministro costituzionale, cui toccò di far appello ai voti dei cittadini, accompagnava quella prima convocazione.

Il Governo dichiarava in allora di volersi astenere da qualunque influenza, e cercava solo di conoscere il voto schietto e spontaneo della nazione.

Io desidero che questo santo pensiero sia conservato e ravvivato. Io credo che diversamente nessuno presterà credito alle nostre istituzioni, perchè quando i giudici sono scelti da coloro che devono essere giudicati, evidentemente si riduce la cosa ad una formalità derisoria.

Ho accennato come molte frasi di questa circolare in sè sono innocenti, e non meriterebbero rimprovero nella bocca di un privato, hanno ben altro senso quando vengono dal Governo; e noi possiamo considerare come tale quanto troviamo in un atto ufficiale diramato dall'intendente generale.

Lo Statuto dichiara che i deputati rappresentano l'intera nazione, e non particolarmente il collegio che gli ha nominati. È dovere del Governo di commentare nel genuino suo senso questa disposizione; ed invece questa circolare tende ad eccitare gli elettori ed avere specialmente di mira gli interessi particolari della loro provincia, quasi che questi potessero essere trascurati nel consesso nazionale tuttavolta che non siano patrocinati da un avvocato nominato dagli interessati. Così quando l'Intendente generale accennava che al deputato basta un sufficiente corredo di cognizioni sugli interessi generali dello Stato, ma che è necessario sia in grado di poter promuovere, e difendere gli interessi speciali della popolazione che rappresenta, io credo che getta i semi di un vizio distruttore del sistema parlamentare, invece di proclamarne i veri principii.

Quando poi l'intendente ripetutamente, e sotto varie forme faceva sentire, che un deputato che non appartenesse alla maggioranza non potrebbe essere ascoltato in questo consesso e che invano nel modo il più lucido dimostrerebbe le ragioni dei suoi elettori; che per quanto chiara ed evidente fosse la giustizia di una dimanda, essa sarebbe inutile se non partisse da un deputato che anticipatamente si potesse presumere appartenere alla maggioranza, io credo che l'intendente faceva il più grande insulto non solo alle istituzioni, ma a voi, perchè supponeva che nei vostri voti voi siate indotti dalle prevenzioni personali, e che per quanto sia buona una ragione adottata da chi in altri argomenti da voi dissente, voi non siete disposti ad accettarla. Io, signori, non vi faccio questo torto, neanche dopochè sfuggì ad uno dei membri del Ministero, al presidente del Consiglio, un'espressione che aveva un analogo significato.

Era bensì una occasione memorabile, trattavasi di una delle leggi più importanti che siansi discusse, quando il signor presidente del Consiglio disse che non avrebbe accettata nessuna modificazione che venisse dalla sinistra. Ma ho creduto in allora di dover attribuire quest'espressione ad uno di quei motti oratorii che non sono sempre sufficientemente calcolati, e che non sono e non debbono essere la manifestazione di un sistema politico. Ad ogni modo debbo credere che se questa

politica fosse quella del Ministero, non sarebbe da voi accettata.

Io non vi ripeterò tutte le frasi che contengono la riproduzione di quel pensiero sommamente incostituzionale. La circolare fu scritta con molt'arte, e si vede che si voleva fare capire assai di più di quanto si diceva; ma si diceva abbastanza per meritare la censura di questo consesso; si diceva abbastanza poi per rendere titubanti gli elettori. Se sceglievano un deputato che rappresentasse realmente la loro opinione (ed è ciò che lo Statuto vuole), non sarebbe stato ascoltato. Se poi volevano che gli interessi della provincia fossero rispettati, che fossero rispettati i loro diritti, se volevano ottenere, o anche soltanto conservare ciò che hanno diritto di ottenere e di conservare, allora bisognava dare il voto al candidato proposto dall'intendente generale. È questa una violenza morale intollerabile.

Adesso bisogna considerare quali abbiano dovuto essere le conseguenze di questa specie di minaccia sugli elettori. Questa è una questione di fatto. Il semplice fatto che siasi eletto il candidato del Ministero dall'intendente generale raccomandato in questa guisa, non prova assolutamente che siasi falsata l'elezione. Potrebbe darsi che anche indipendentemente da questo eccitamento gli elettori si disponessero a dare il loro voto al candidato che fu da essi prescelto. Ma nell'incertezza che questo manifesto tentativo del Governo abbia potuto influire sopra la elezione, ragion vuole che siasene sospesa l'approvazione.

Noi dobbiamo essere sicuri che chi viene qui rivestito di un mandato così autorevole, ha realmente la fiducia nella maggioranza dei suoi elettori.

Queste osservazioni potrebbero condurre ad un'inchiesta, onde la Camera venga a rilevare quale sia stata l'influenza che il Governo ha potuto esercitare.

Una serie di fatti posteriori all'incidente di cui vi ho fatta parola, concorse a dimostrare, od almeno a generare il grave sospetto, che avesse il Governo approvato anche in questa parte, e con manifestazioni di un carattere affatto insolito, la condotta ed il contegno di questo suo amministratore; ma dei molti fatti i quali hanno relazione diretta od indiretta con questo sul quale mi sono sin qui trattenuto, e che possono far poi oggetto di altra discussione, è da desiderarsi che sia riservato a discorrerne in altra occasione, in quanto che i membri della Camera che potrebbero recare maggiori lumi in questa discussione, quelli stessi che sono interessati a prendervi parte, mancano ora totalmente.

Io mi fermo dunque sulle conseguenze immediate di questa circolare quale fu pubblicata al tempo delle elezioni. Lascio alla Camera di ponderare il valore di questo incidente, ricordando, che se mai fu d'alta importanza il conciliare il massimo rispetto al sistema parlamentare, questa si rende ognor maggiore nelle circostanze attuali. Il sistema parlamentare ne' suoi esordi non produsse da noi che lieti effetti.

Molti mali che si lamentano oggidì, non sono, a mio avviso, per nulla dipendenti da quel sistema. Ma agli occhi di molti sono pur troppo connessi. *Post hoc, ergo propter hoc*, è l'argomento delle moltitudini. Se non possiamo eliminare i fatti che favoriscono questa fallacia, facciamo almeno tutto ciò che è in nostro potere, onde si veda che il sistema parlamentare da noi è una verità, e che esso è rispettato, non secondo la lettera soltanto, ma secondo lo spirito dello Statuto.

RATTAZZI, ministro dell'interno. L'onorevole deputato Sineo nell'intendimento di aggiornare l'approvazione dell'elezione del secondo collegio di Sassari, vorrebbe che si istituisse una inchiesta sopra alcuni fatti, e particolarmente sopra

una circolare dell'intendente generale di quella divisione che fu emanata in occasione di quell'elezione. Io mi oppongo ricisamente a questa inchiesta ed alla sospensione.

Anche ammettendo che effettivamente quella circolare siasi trasmessa dall'intendente ai sindaci, non credo che per nulla ne sia censurabile l'intendente, o che essa possa aver influito sulla validità od inefficacia dell'elezione.

Prima di addentrarmi nelle parti, che furono più specialmente censurate dall'onorevole deputato Sineo rispetto a questa circolare, stimo debito mio respingere alcune vaghe accuse che l'onorevole preopinante faceva al Ministero, quasiché questi cercasse mezzi meno convenienti per influire sopra le elezioni, e quindi viziare nella sua radice il sistema parlamentare. Io respingo assolutamente a nome mio, ed a nome di tutti i miei colleghi una simile censura. Io vado convinto che per nulla il Ministero abbia giammai cercato di momentaneamente intramettersi con modi sconvenienti od illegittimi nelle elezioni dei deputati: e non credo inoltre che possa essere argomento legittimo di simile censura la circolare, di cui l'onorevole preopinante diede lettura.

Io stimo che il Governo sia perfettamente nel suo diritto, allorché o direttamente o per mezzo dei suoi dipendenti faccia conoscere quali siano gli uomini che in senso suo crede che possano essere nominati: bensì esso deve astenersi da qualsiasi minaccia per far sì che trionfi il candidato che reputi degno di essere prescelto.

Quando nel paese vi sono comitati di ogni partito, quando la sinistra e la destra hanno i loro comitati particolari per sostenere i loro candidati, io non veggo quale ragione debba impedire il Governo non già di usare arti e raggiri, ma sibbene di dichiarare quali stimi che siano gli uomini che possono più convenientemente rappresentare quel dato collegio.

Ora la circolare che fu diretta dall'intendente ai sindaci aveva unicamente per iscopo di fare conoscere quale fosse la persona che in senso suo poteva il meglio lodevolmente rappresentare il collegio di Sassari. Non potrà certamente l'onorevole deputato Sineo addur parola o frase in quella circolare, la quale accenni che il Governo minacciasse i sindaci, quando non promuovessero quella elezione, oppure che cercasse in altro modo di influire sull'animo di quegli elettori. Per conseguenza, parmi che per questo lato assolutamente non sussista l'accusa che fece l'onorevole deputato Sineo.

Vengo poi particolarmente a quelle parti che furono in modo più speciale dal preopinante designate. Egli dopo aver riconosciuto che molti paragrafi della circolare erano ben lungi dall'essere censurabili (chè anzi gli parevano commendevoli, in quanto che indicavano quali fossero le qualità che in senso suo dovevano riunirsi in un deputato), non seppe rinvenire che due parti, se non erro, dello scritto incriminato che sarebbero soggette a critica, la parte cioè in cui si avverte doversi nominare preferibilmente un deputato atto a promuovere gli interessi speciali dell'isola di Sardegna, e quella ove si accenna alla elezione preferibilmente di un rappresentante che appartenga alla maggioranza della Camera.

Quanto alla prima osservazione farò notare all'onorevole Sineo che, mentre l'intendente nella sua circolare indicava essere conveniente che dalla città di Sassari si nominasse un deputato il quale facesse valere specialmente i diritti dell'isola, non dimenticava puoto che dovevano in questo deputato riunirsi due principali qualità, essere cioè indipendente e coscienzioso. Siccome poi, mentre i deputati rappresentano la nazione, possono anche promuovere gli interessi speciali di un collegio, non vi è nulla di che sorprendersi se l'in-

tendente fosse anche sollecito, massime essendo egli, per ragione della sua carica, quello a cui debbono stare a cuore gli interessi speciali della provincia da esso lui amministrata, fosse, dico, sollecito a far notare essere sommamente opportuno per l'isola l'averne un rappresentante il quale, mentre rivendicasse, ove d'uopo, i diritti della nazione, sostenesse pure i vantaggi speciali di quell'isola e di quella divisione.

Da questo lato adunque non vi è certamente nulla di che si possa l'intendente rimproverare.

Quanto alla seconda parte, non credo che le frasi testè lette dal deputato Sineo accennino in modo assoluto che il deputato da scegliersi dovesse appartenere alla maggioranza. L'intendente, parlando del deputato da eleggersi, accennava quale a suo credere fosse da preferirsi, ma per questo non imponeva ai sindaci di promuovere piuttosto l'elezione di questo o di quello, non prescriveva assolutamente che dovesse appartenere alla maggioranza o piuttosto all'opposizione. Egli non faceva che esprimere la sua opinione. Se era convinto che fosse più conveniente che appartenesse alla maggioranza in quanto che, a suo avviso, meglio rappresentava e gli interessi generali del paese, e gli interessi speciali dell'isola, non veggio in qual modo possa essere censurato. Disse, infine, l'onorevole deputato Sineo che la circolare era concepita in modo che lasciava intendere assai più di quanto veramente esprimesse.

In questo modo si va al punto di accusare le intenzioni che l'intendente potesse avere.

Io prego l'onorevole Sineo di non dimenticare che quello che cade sotto censura è la circolare; sono le frasi colle quali essa è concepita. Volere che le intenzioni che la dettarono formino argomento d'esame e di censura, mi permetta l'onorevole Sineo che io gliel dica, non è nè ragionevole, nè giusto.

Diceva infine l'onorevole Sineo che avrebbe piuttosto motivo di chiedere conto al Governo delle espressioni che furono usate in questa circolare, in quanto che da atti posteriori gli parve che il ministro avesse altamente approvati i fatti di questo intendente, che però egli si riservava di chiederne più preciso e severo conto al Governo, quando fossero presenti i deputati dell'isola di Sardegna.

Mi duole veramente che non sieno presenti i deputati della Sardegna perchè non avrei alcuna difficoltà di addentrarmi fin d'ora nella discussione cui accenna l'onorevole deputato Sineo, e quando vi sarò tradotto certamente non ricuserò di mettermi in lizza.

Intanto dichiaro essere verissimo che il Governo ha altamente approvato gli atti dell'intendente di Sassari; li ha approvati perchè dimostrò un coraggio ed un'energia che certamente sono superiori ad ogni elogio, e questa sua approvazione ha ottenuto non solo l'assenso di tutti gli abitanti della città di Sassari, la quale fu testimone della operosità, dello zelo e dell'abnegazione da lui dimostrata, ma dell'intera provincia da esso amministrata, come lo dimostrano le varie deliberazioni dei Consigli e di Sassari e di tutti i comuni componenti quella provincia. È appunto a fronte della solerzia e della divozione dimostrate ai suoi amministrati, che rimangono, me lo permetta l'onorevole Sineo, tanto meno convenienti e giuste le censure che si volessero fare sul di lui operato.

Del resto avvi in questa Camera un onorevole deputato che ha pur egli prestata, e con molta abnegazione l'opera sua alla città di Sassari che vide cogli occhi suoi quante fossero le premure che si diede l'intendente nella circostanza in cui quella città fu così travagliata dal colera. Egli potrà assai meglio di me rendere testimonianza di ciò che quel funzio-

nario pubblico ha operato, ed io ho ferma fiducia che la Camera non potrà a meno di rendergli, in questa parte unitamente a me, piena giustizia e sommo encomio.

MICHELINI G. B. L'onorevole ministro dell'interno ha sostenuta oggi la stessa teoria, circa l'ingerenza del Governo nelle elezioni che propugnava il suo antecessore al principio della Sessione passata, subito dopo le elezioni generali.

Egli crede che sia lecito al Ministero ed ai suoi agenti, non solamente di manifestare i candidati che gli sono aggradevoli, ma di promuoverne l'elezione con tutti i mezzi, purchè non si ricorra all'intimidazione ed alle minacce. Ed è appunto contro questo principio che io ho chiesto di parlare.

Comincio coll'avvertire che io devo essere tenuto per imparziale in questa faccenda, in quantochè se la mia elezione è stata più volte contrastata dal Ministero, l'ultima fu da lui promossa, per quanto mi venne assicurato dai funzionari che ne erano incaricati.

Ora, siccome non sono cambiate le mie opinioni politiche, così devesi concludere che il Ministero è divenuto più liberale: ad ogni modo tale circostanza deve dimostrare la mia imparzialità.

Ognuno sa che il Governo parlamentare ha per base l'equilibrio dei poteri.

Se il potere popolare che noi rappresentiamo non è abbastanza forte ed indipendente da contrabbilanciare il potere esecutivo, il quale disponendo dell'esercito, degl'impieghi, degli onori, ecc. ha mille mezzi di esercitare influenza sulle popolazioni, si rompe quell'equilibrio che abbiamo detto essere la base del sistema rappresentativo.

Se la Camera dei deputati non rappresenta il popolo, ma il Ministero, il sistema rappresentativo diviene illusorio, e nella sostanza non avvi differenza tra esso ed il vero dispotismo. Dal quale non può una nazione liberarsi se non ricorrendo alla rivoluzione; appunto come nel 1848 è accaduto in Francia. Vi pensino i nostri uomini di Stato ed approfittino di quella lezione; non sia perduta quella esperienza.

Se è lecito ad ogni partito, anzi ad ogni individuo di promuovere i propri candidati con tutti i mezzi leciti ed onesti, questi stessi mezzi diventano illeciti ed inonesti quanto al Governo, appunto perchè della sua causa si tratta.

Il Governo, posto al disopra dei partiti, deve rimanere imparziale, se non può essere indifferente nelle lotte elettorali. Questo, è ai miei occhi, un inconcusso principio di diritto costituzionale; si è appunto perchè esso era stato contestato che ho creduto doverlo difendere.

SINEO. Dichiaro che sono pienamente d'accordo coll'onorevole Michelini circa il modo in cui egli intende il sistema parlamentare. Ma credo che la questione attuale si può risolvere senza salire tant'alto.

Il signor ministro ha ammesso che il Governo non deve influire con veruna specie di minaccia; dice soltanto che in questa circolare non vi è minaccia di sorta. Poi, come abile difensore, soggiunge: se le parole non contengono minaccia è inammissibile la censura desunta dalla possibile intenzione: non è proprio del diritto criminale di risalire alle intenzioni quando i fatti non sono incriminabili.

Finalmente, con tattica oratoria, egli chiama l'attenzione della Camera sui meriti personali dell'autore di questa circolare, e vorrebbe che in riguardo a questi si condonasse il demerito in cui ha potuto incorrere diramandò la circolare.

Ma, signori, io non ho qui voluto fare nè merito, nè demerito all'intendente generale: molto meno ho inteso di chiamare ora per parte della Camera nè una censura, nè una lode del Ministero; credo che il promuovere ora una censura o

una lode sarebbe cosa prematura, prima che la Camera sia costituita. Presto ci si presenterà l'occasione in cui ciascuno potrà dire quel che pensa di favorevole o di meno favorevole sul conto del Ministero; io non desidero che si anticipi per nulla, come il signor ministro vorrebbe in qualche modo, facendoci qui l'elogio di un suo agente, assumendo la responsabilità dei suoi atti.

Eliminiamo dunque da questa discussione e l'intendente generale ed i ministri non meno che i principii invocati dall'onorevole deputato Michelini: portiamo solo l'attenzione su questa circolare, e vediamo se essa abbia potuto esercitare una influenza riprovevole.

Il Governo domanda agli elettori un deputato che meriti i riguardi del Ministero. Parole di questo genere non si dovrebbero mai pronunciare. Qualunque fosse per essere la opinione di coloro che venissero a sedere su quei seggioloni (*Ilarità*), io non vorrei mai che si potesse dire che ho meritati i loro riguardi; sono i ministri che debbono meritare i riguardi dei deputati, e non i deputati i riguardi dei ministri. Io credo che fu una espressione affatto sconveniente. (*Bene!*)

Il Governo dice, a voi conviene di avere un deputato che meriti i nostri riguardi, un deputato che si concili l'attenzione della maggioranza, altrimenti voi non avrete più Università non avrete più la Corte d'appello, oppure voi non otterrete quei vantaggi che sono concessi a tutti; voi continuerete ad essere in uno stato eccezionale, sarete sottoposti ad avere anche, se fa bisogno, uno stato d'assedio per il menomo disordine che occorra nel vostro teatro, e tutto questo se non eleggerete un deputato che appartenga alla maggioranza, un deputato il quale meriti i riguardi del Ministero.

Ecco ciò che credo affatto biasimevole. Io non faccio adesso censura alle persone; le persone le lascio da parte. Vediamo quali siano i vizi, le pecche di queste frasi, e se al momento delle elezioni, quando queste si spandono a nome del Governo, sia possibile che frasi di tal natura abbiano esercitato un'influenza pernicioso, viziosa sugli elettori. Non fu certamente pernicioso l'effetto pei signori ministri, avendo essi ottenuto un deputato del loro colore; ma è vizioso sempre l'effetto quando si ottiene un risultato che possa essere divergente dall'effettiva opinione ed intenzione degli elettori.

Questa fu soltanto la mia conclusione, che la Camera prima di approvare un'elezione la quale fu preceduta da circolare di questa natura, debba informarsi ulteriormente per sapere sino a qual punto siasi mantenuta la libertà della elezione. Ecco ciò che mi pare prudente; ecco ciò che ho creduto di dovere dichiarare.

A questo dovere ho adempito tanto più volentieri in quanto che, richiamando la questione alla specialità di questo caso, non vi è niente di personale. Se si fosse trattato di una di quelle elezioni in cui può esservi qualche ingerenza meno lodevole per parte del candidato, la Camera capisce che, e per antichi rapporti, e per la mia condizione attuale, mi sarebbe stato rincrescevole di dover parlare di questa elezione. Ma qui il candidato non entra per nulla; egli non risulta aver avuto alcuna parte a questi eccitamenti.

Quanto alla persona dell'intendente generale, alla sua capacità ed al suo zelo amministrativo, ciò non entra in discussione. Ordinando una inchiesta od ulteriori informazioni, la Camera non esprime alcun voto di censura; essa, a parer mio, si limita a fare un atto di commendevole prudenza.

BATTAZZI, ministro dell'interno. Non è certamente per artificio oratorio che io, parlando alla Camera dell'intendente generale di Sassari, ebbi a far cenno del modo lodevolissimo da lui tenuto in occasione del colera in quella città; io vi

fui naturalmente astretto dal discorso stesso dell'onorevole preopinante. Egli nel chiudere il suo discorso diceva, che tanto più doveva insistere su quella circolare dell'intendente, in quanto che sapeva come posteriormente il Governo avesse approvato vari fatti del medesimo.

Evidentemente il deputato Sineo alludeva a ciò che era avvenuto in occasione del colera nella città di Sassari, ed io dovendo rispondere a questa parte del suo dire, doveva necessariamente far cenno di ciò che erasi fatto dall'intendente. Ma per difendere il di lui operato rispetto alla circolare, io certamente non avevo bisogno di chiamarla particolarmente dinanzi alla Camera, poichè la stessa circolare è la legittima e sufficiente sua giustificazione.

E per vero, che cosa ha fatto il deputato Sineo per trovar modo di censurarla? Non ha recato le frasi della medesima, ma vi ha surrogato ciò che egli vuol credere fosse intenzione dell'intendente generale, perchè egli disse, che in essa l'intendente intimò ai sindaci di promuovere la deputazione dell'onorevole Buffa, perchè trattavasi di un deputato che aveva i riguardi del Ministero; perchè, se gli elettori mandavano alla Camera un deputato che non fosse della maggioranza, avrebbero uno stato eccezionale, sarebbero stati soggetti allo stato d'assedio, non avrebbero più avuto Università nè a Cagliari, nè a Sassari, sarebbero infine stati trattati come se fossero fuori della legge. Questo diceva l'onorevole deputato Sineo contenersi nella circolare; ma invece, se male io non mi appongo, non v'ha pure una di tutte queste espressioni, non c'è una parola, la quale accenni ad una minaccia di questo genere. Se dunque egli stesso ammette, che allora solo può essere censurabile il Governo, quando un suo agente a nome suo o senza la sua disapprovazione, influisse sulle elezioni a segno da minacciare gli elettori, ove non volessero eleggere il deputato che esso propone; se questa minaccia non esiste nemmeno per ombra nella circolare, di cui egli ha fatto menzione, io non veggo come da questo trar possa argomento per censurare l'intendente ed il Ministero, e tanto meno veggo come possa trarsene argomento per sospendere l'approvazione di questa elezione, quando non risulta che siasi usata alcuna minaccia per indurre gli elettori a dare il loro voto piuttosto ad uno che ad un altro candidato.

Io prego quindi la Camera di volere senz'altro passare all'approvazione di quest'elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha facoltà di parlare.

PESCATORE. Io non intendo di prolungare la discussione attuale, anzi parmi che le troppo svariate ragioni possano per avventura coprire il vero oggetto della controversia, il punto vitale della questione. Infatti veggo che lo stesso ministro dell'interno non ha potuto osservare bene il testo della lettera, di cui si diede lettura, ed ha rievocato in dubbio un fatto, che pure è reale e preciso, quale fu annunziato e ripetuto dall'onorevole deputato Sineo.

Prima di richiamare la parte della lettera che tocca veramente la questione di cui si tratta, io debbo avvertire ad un principio, che non sarà negato da nessuno, ed è che nella divisione amministrativa l'intendente generale è il Ministero; gli abitanti di una divisione debbono ascoltare la voce dell'intendente generale come ascolterebbero quella degli stessi ministri (*Segni di assenso*); la persona dell'intendente si identifica affatto colla persona del ministro; la voce dell'uno è la voce dell'altro.

Ora che cosa ha detto l'intendente, cioè il Ministero agli elettori di Sassari? L'intendente, cioè il Ministero, ha detto precisamente queste cose: « voi avete bisogno di sussidi, di strade, avete bisogno di avvantaggiarvi, voi soprattutto in-

tendete di non perdere ciò che già avete, e che siete in pericolo di perdere, vale a dire l'Università. Or bene, se volete ottenere quello che è necessario per soddisfare ai vostri urgenti bisogni, se volete conservare quello che si minaccia di togliervi (notate, signori, è il Ministero che parla), bisogna che eleggiate un deputato il quale appartenga alla maggioranza. »

Ora, io dico, non è questa un violenza morale? Gli elettori debbono credere che il Ministero eseguirà quello che minaccia avendo tutti i mezzi per eseguirlo.

Il Ministero dice recisamente: « bisogna che eleggiate un deputato il quale appartenga alla maggioranza, e che sia amico del Ministero, che, cioè, abbia i riguardi del potere esecutivo, ed allora avrete strade, sussidi, e stabilimenti, allora vi sarà conservato il magistrato d'Appello, allora conserverete anche l'Università, anche a dispetto che un progetto vertente, già dichiarati nell'interesse generale utile e necessaria la soppressione dell'Università di Sassari. »

Prego la Camera di notare le seguenti parole: « Le semplici tendenze politiche, massimamente se appartengono all'uno od all'altro estremo (esclude con ragione la destra e la sinistra ed accenna così alla maggioranza), non procureranno a Sassari, non posso a meno di ripetere che sono sempre le parole del Ministero (*Ilarità*), non procureranno a Sassari nè stabilimenti pubblici, nè sussidi per le strade, nè miglioramenti di porti marittimi, nè la conservazione di ciò che si abbia e sia in pericolo di perdersi. Sassari, se vuole vantaggiare e non perdere del suo benessere materiale, è bisogno (è parola del Ministero), è bisogno che elegga un deputato che appartenga alla maggioranza della Camera, che si adoperi, scriva, parli e sappia conservarsi le simpatie dei colleghi insieme coi riguardi del potere esecutivo. » Or dunque, una delle due: o si annulla la presente elezione, e sarà fatto diritto ai principii del Ministero, il quale, per buona ventura, ammette che il Governo possa bensì influire con mezzi leciti e convenienti sulle elezioni (il che è per altro contestabile), ma non debbansi usare mezzi meno leciti, mezzi sconvenienti quali sarebbero le intimidazioni e le minacce; oppure la Camera riconosce la validità dell'elezione, ed allora sarà detto una volta per sempre che i Ministeri, nelle elezioni speciali o generali, potranno, col mezzo dei loro organi, col mezzo dei loro intendenti, intimare a tutti i collegi, a tutte le provincie, di eleggere deputati appartenenti alla maggioranza o di rinunziare ad ogni speranza di vantaggio e di sottomettersi, pel pericolo di perdere ben anche quello che si ha. Se la Camera ammette questo principio, reputo che il sistema parlamentare rimarrà evidentemente più screditato di quanto lo divenisse ai tempi di famose elezioni generali, tempi in cui il partito che ora siede al Ministero ha sostenuto, se non erro, ben diversi principii. Il ministro Cavour, il quale allora parlò contro gli uomini che ora gli seggono accanto sui seggi ministeriali, sostenne potere il Governo influire, ma non ar rischiò questa tesi, che possa esercitare la sua azione con minacce.

Io adunque propongo l'annullamento di questa elezione, e la propongo, oso dire, anche nell'interesse del candidato stesso, del medesimo signor Buffa, il quale ama meglio, ne sono certo, di sottoporsi ad una nuova elezione che non può mancargli, che attenersi a questa così contestabile ed ottenuta con mezzi che certamente non tutti approveranno.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Domando la parola per un fatto personale.

Le cose dette dall'onorevole Pescatore sembrano indicare

che io abbia sostenuto che il Governo possa influire sulle elezioni anche colla minaccia.

Io ho dichiarato altamente che queste non debbono mai farsi sentire. Che bensì il Governo poteva non solo, ma doveva indicare semplicemente quale era il deputato che giudicava più conveniente che fosse eletto; ed ho sostenuto che non vi era alcuna minaccia o seduzione nella circolare letta dall'onorevole Sineo.

Io non entrero maggiormente in questi particolari, poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto la parola e risponderà più direttamente all'onorevole Pescatore; io debbo far solo avvertire che egli ha scissa la circolare.

Questo documento vuole essere letto e ben ponderato nel suo intero. La circolare promette che deve essere eletta a rappresentante una persona indipendente e capace per poter sollevare la Sardegna da questo o quell'altro male; quindi soggiunge *le sole tendenze all'uno od all'altro degli estremi partiti non bastano*. Vuol dire dunque che doveva nominarsi una persona capace ed indipendente, e che non si aveva a por mente soltanto se questa appartenesse piuttosto alla destra che alla sinistra.

Questo è il significato naturale e semplicissimo della circolare, e bisogna contorcerla in molti modi per darle un significato diverso da quello che ha espresso e che intende di esprimere. Io non aggiungo altre osservazioni.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Pescatore, valendosi di una figura di retorica, pose in bocca dei ministri non solo le parole della circolare, ma ancora i commenti che egli ha creduto di dovervi fare. Egli ha detto che i ministri, per bocca dell'intendente generale di Sassari, avevano dichiarato agli elettori sassaresi che, ove non avessero portato i loro suffragi sopra un candidato appartenente al partito della maggioranza parlamentare, sopra un amico dei ministri, la provincia di Sassari non avrebbe goduto di nessuno dei vantaggi cui poteva aspirare, che anzi gli sarebbero stati negati strade e porti, ed anche tolti gli stabilimenti che aveva.

L'onorevole mio collega per gli interni ha provato come quelle parole non avessero il senso loro attribuito dall'onorevole Pescatore; ma quello che più di tutto fornisce prova luminosa che tale non può essere il senso di queste parole, è, oso dirlo, la condotta del Ministero, e più ancora quella della maggioranza.

In tutte le antecedenti Sessioni, e me ne appello alla testimonianza dei deputati stessi della minoranza, oso nutrir fiducia che i membri dell'opposizione non abbiano mai trovato ostacolo o nelle domande sporte al Ministero per le questioni che riflettono semplicemente il potere esecutivo, o nella maggioranza per quelle che riflettono il potere legislativo.

NOTA. Questa non è la questione...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Si che è la questione: l'onorevole Pescatore ha detto proclamarsi dal Ministero che se gli elettori di un collegio mandano un deputato dell'opposizione non si cureranno i loro interessi materiali; ed io rispondo che se si esamina la nostra condotta, e più ancora quella della maggioranza della Camera...

PESCATORE. Io non ho detto questo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Le sue parole come le mie saranno stampate, e la Camera ed il paese giudicheranno quanto ha detto. Intanto la prego di non interrompermi come non l'ho interrotto io.

Ripeto che potrei citare molti fatti nei quali le legittime rappresentanze dei deputati della opposizione ottennero intera giustizia dalla Camera.

PESCATORE. Domando la parola.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Io sono convinto che non si possa citare un fatto solo in cui l'opinione politica di un deputato abbia esercitato alcuna influenza sulle decisioni del Ministero o della Camera.

PESCATORE. Domando la parola per un fatto personale.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* La prego di non interrompermi.

Ho avuto il piacere di avere relazioni con deputati dei quali non divido le opinioni, ed ho fiducia di poter senza tema fare appello alla loro testimonianza ed invitarli a dire se per questo hanno mai trovato ostacolo nel Governo.

E qui mi basterà di notare un fatto.

Quando si ebbe a discutere la legge sulla classificazione delle strade, ricorderà certamente la Camera quanto infelici fossero le proposizioni poste in campo in questo recinto, quante ripulse dovettero soffrire deputati, e deputati della maggioranza: una sola venne accolta; e questa veniva proposta da chi? Dall'onorevole deputato Saracco che siede sui banchi dell'estrema sinistra. E poichè si parla di fatti personali, debbo dire che l'onorevole deputato Saracco avendomi rappresentato, in modo che a me pareva ragionevole, i bisogni della provincia di Acqui, onde sembravami che avesse ragione, vedendo che i miei colleghi del Ministero non dividevano la mia opinione, per non combatterlo, me ne sono andato. Simili fatti dimostrano come e il Ministero e la maggioranza non facciano prevalere gli interessi locali nelle questioni di interesse generale, e non si lascino influenzare nè punto nè poco dalle opinioni politiche dei deputati che rappresentano i vari collegi elettorali.

Se avvi un vanto che possa menare il nostro Parlamento si è di aver sempre serbato un giudizio indipendente ed avere ognora scerverato ciò che riflette le questioni di interesse generale e particolare dalle questioni di opinioni politiche.

Quanto poi all'influenza che possa esercitare il Governo nelle elezioni, io dichiaro altamente, e credo aver già dichiarato altra volta, rispondendo ad alcuni deputati che seggono al lato sinistro, che il Ministero non può, e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al paese apertamente e schiettamente e i suoi principii, e le sue simpatie, e quali sono i suoi amici politici, e quali i suoi avversari. Ed a chi diceva che il Ministero ciò facendo travia nel Governo rappresentativo, e che questa forma non è possibile se non dove il Ministero si mantiene perfettamente indifferente nelle lotte elettorali, rispondo che non vi è mai stato, non vi è e non vi sarà mai paese in cui esista un Governo rappresentativo (e qui sfido il più dotto in fatto di storia politica a citarmene un solo nel mondo) nel quale il Governo non riveli le sue simpatie in fatto di elezioni.

Cerchiamolo pure in questo o nell'altro emisfero, e passiamo l'Atlantico coll'onorevole Michelini, se egli lo desidera (*harità*) per ritrovarlo; e se egli me lo sa indicare, allora io mi darò vinto, e dirò che i veri professori di scienza governativa, sono l'onorevole deputato Michelini e l'onorevole deputato Pescatore; ma fino ad allora io sarò fermo nell'opinione che se si vuol stare nel vero, se non si vuol vivere nel paese delle utopie, bisogna riconoscere essere non solo una necessità, ma un dovere del Governo, nelle elezioni politiche, di dichiarare apertamente e i suoi principii e le sue simpatie, e di proclamare quali sono i suoi amici, ed i suoi avversari.

PESCATORE. Il signor conte Cavour ha fatto appello alla testimonianza degli stessi deputati della sinistra, ed io sono

lieto di poter sorgere il primo a rispondere a quest'appello e confermare tutto quello che ha detto.

Io non credo che i ministri si lascino influenzare dai deputati, e che abbiano maggiori riguardi alle domande di quelli che appartengono alla maggioranza, che a quelle dei deputati della sinistra e della destra; io non muoverò mai una tale accusa contro i ministri, mentre non potrei fondarla sopra nessun fatto.

Io adunque non dico e non dirò mai questo, ma lo ha detto l'intendente generale di Sassari; io ho identificato le parole dell'intendente colle parole del ministro non già usando una figura rettorica, ma in forza di una massima governativa a cui il ministro non può disdire.

Possono i ministri pretendere che gli amministrati di una provincia, di una divisione qualunque disconoscano la voce dell'intendente generale, e non la riconoscano come l'espressione del Governo? Possono i ministri pretendere che gli amministrati di un paese non credano a ciò che dice l'intendente e possano sospettare che altro è la cosa voluta dal Governo, altro ciò che vuole il suo primo funzionario in quel luogo? Io non reputerei ammissibile una massima di questa natura. Si identifica dunque una voce coll'altra; l'intendente generale di Sassari l'ha sbagliata gravemente quando ha detto a quella città (e l'ha detto; l'ha detto indubitabilmente qui non c'è luogo ad interpretazione, nè c'è dimostrazione di ministro che valga a cancellare ciò che è scritto, e che si può leggere quando che sia; lo ha detto chiaramente senza ombra di dubbio), quando parlò a quella città in questi termini: « Se volete avvantaggiarvi, se volete aver sussidi, se volete strade, se volete conservare quello che avete e che siete in pericolo di perdere, è bisogno che si elegga un deputato appartenente alla maggioranza. » Ciò ha detto l'intendente generale nella sua qualità, ed in una circolare diretta ai sindaci.

ARA. Domando la parola.

PESCATORE. Ora quale è l'effetto di questa dichiarazione ufficiale? Essa è un fatto non corrispondente al certo, nè ai principii, nè alla condotta del Ministero, ma agli occhi degli abitanti di Sassari che valore doveva avere quella parola? Doveva avere lo stesso valore che avrebbe se fosse stata pronunziata direttamente dai ministri. Quei cittadini hanno dovuto concepire gli stessi timori di perdere ciò che avevano, e concepire le stesse speranze di guadagnare ciò che non hanno ancora, come se il Ministero stesso direttamente avesse fatto le medesime intimazioni, quantunque il Ministero sia sempre stato, e sia ben alieno dal pronunziare direttamente queste minacce.

Io, dunque, dico che nel fatto gli elettori hanno potuto essere indotti a temere (ed è caso di violenza grave) di perdere ciò che hanno, e di cui hanno d'uopo, se non eleggevano un deputato appartenente alla maggioranza. Lo diceva quell'amministratore, lo diceva quell'agente del Governo, alla cui parola il Governo stesso deve volere che si creda come alla parola ufficiale.

Io, dunque, dico che questa elezione deve essere annullata, non già perchè (e qui non voglio ripetere la questione) il Ministero non abbia diritto di influire anche per mezzo de' suoi agenti con mezzi convenienti sulle elezioni; non già perchè il Ministero abbia esso ordinato ciò che l'intendente ha fatto, o sia capace di ordinarlo, ma perchè nel fatto la minaccia ha avuto luogo, ed essa deve essere considerata come fatta dal Governo medesimo.

Io crederei anzi che, volendo il Ministero essere coerente alla sua condotta, di cui volentieri gli rendo testimonianza, dovrebbe vedere con sua soddisfazione annullata cotesta ele-

zione; così sarebbe altamente disdetta la condotta dell'intendente; così sarebbe pure solennemente proclamato dal Ministero che se si accettano elezioni, in cui lecitamente il Governo abbia influito, assolutamente si respingono quelle che si possa temere siano state l'effetto di una minaccia governativa.

Io dunque persisto nella proposizione di annullamento.

PRESIDENTE. Il deputato Torelli ha la parola.

TORELLI. Io sarò brevissimo; mi terrò strettamente alla questione. L'onorevole deputato Sineo credo che ponesse bene la questione quando, al fine del suo secondo discorso, disse che « conveniva verificare se mai quella lettera avesse esercitato un'influenza sopra il libero voto degli elettori. » Or bene, io credo che non occorra alcuna inchiesta per fare questa verifica. Chi era il più interessato in questa questione? Erano certamente gli elettori che intervennero all'elezione, ma non diedero il loro voto al signor Buffa. Di questo numero ve n'ha, se ben mi rammento, sessanta e più che diedero il loro voto chi al signor Sanna e chi ad altri; eppure si rileva dal processo verbale che non fu fatta opposizione di sorta. Ecco adunque, a mio avviso, una risposta categorica data ai dubbi dell'onorevole deputato Sineo. Credo poi non debbasi passare sotto silenzio un'altra circostanza, quella cioè che questa circolare fu fatta in occasione della terza volta che si ripeteva questa elezione. Io non credo che l'intendente abbia varcato quei limiti a cui è lecito l'arrivare; tuttavia convengo che è ben difficile segnare questo limite, ma, qualsiasi la linea di demarcazione che ciascuno può fissarsi, credo che debba valere per tutti una circostanza non indifferente, ed è quella che la circolare venne diramata solo in occasione della terza volta che si riuniva il collegio elettorale.

Io non voglio qui censurare quel collegio, ma è evidente che l'essersi astenuto da ogni intervento l'intendente, in occasione della prima e della seconda convocazione, dimostra che non era per nulla propenso ad intervenire, e ve lo costringe in parte la poca sollecitudine degli elettori. Era certo nell'interesse del paese, dell'autorità, era cosa d'onore per tutti che quest'elezione avesse finalmente luogo.

L'intendente, a cui deve stare a cuore anche l'onore dei propri amministrati, vedendo che forse l'incaglio dipendesse dal non sapersi su chi far cadere l'elezione, credette poter egli suggerire un candidato.

Ripeto però che comprendo come questa ragione non abbia che un valore relativo, e per questo, riprendendo la più valida e di un valore incontestabile, perchè fatto da nessuno posto in dubbio, dico che l'inchiesta non avrebbe alcuno scopo, perchè l'inchiesta, per essere ben fatta, dovrebbe cominciare dall'esame di coloro i quali non diedero il loro voto al signor Buffa. Ora non è il caso di interpellarli, perchè essi stessi avrebbero dovuto farsi autori della protesta fatta dai deputati Sineo e Pescatore. Credo quindi che la Camera debba convalidare l'elezione proposta dal terzo ufficio della Camera.

MICHELINI G. B. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima spetterebbe al deputato Ara.

MICHELINI G. B. L'ho chiesta prima.

PRESIDENTE. L'ha chiesta prima il deputato Ara.

ARA. Non ho chiesta la parola per difendere l'operato dell'intendente generale di Sassari. Credo che in questa circostanza sia il caso di dover fermarci semplicemente alle conclusioni prese dall'onorevole Pescatore circa l'annullamento dell'elezione di cui si tratta. Se dovessi dire il mio parere in proposito dell'operato dell'intendente, direi che ha errato forse per zelo; ha errato in questo senso, inquan-

tochè, rivestendo egli una qualità ufficiale, non doveva fare promesse le quali potevano rivestire un carattere ufficiale, ma credo altresì che abbia errato nel fare le promesse solite che si fanno dai partiti, promesse che vediamo essere quasi sempre esagerate. Se esaminassimo queste promesse, vedremmo che, tanto per parte dell'intendente generale in questa circostanza, quanto per parte degli altri partiti in tutte le occasioni che si presentano, si fanno promesse che non sono mai realizzate. Dovendo però la Camera apprezzare le deliberazioni del collegio elettorale di Sassari, limitar deve il suo esame nel vedere se gli elettori abbiano o no potuto credere alle promesse fatte, e votare dietro sole lusinghe ufficiali o moto riverenziale. A questo riguardo io per me tengo per fermo che sarebbe far torto agli elettori, dopo vari anni di vita politica, l'ammettere che credano ancora alle promesse che si fanno per circolari (*Lunga ilarità*), oppure si lascino imporre un voto contro le loro credenze politiche. Partendo da questa base, credo che, dal momento che l'elezione si scorge regolare, che vi sono i voti sufficienti per questa elezione senza proteste nè richiami, sia il caso di dichiararla valida, e per questi motivi voto per la validazione.

MICHELINI G. B. Parlo unicamente per difendere i principii che, e nei fatti e nelle parole, sono contestati dal Ministero.

In politica, come in tutte le cose, avvi una perfezione alla quale si deve tendere, quantunque per l'umana debolezza non sia sempre dato all'uomo di conseguirla. La perfezione è che i Governi rappresentativi devono rimanere assolutamente estranei alle lotte elettorali, e la ragione, assai convincente, l'ho già detta.

L'onorevole presidente del Consiglio asserisce che tale perfezione, quale io la voglio, non esiste in nessun paese. Io taccio dell'Inghilterra, dove il Governo rimane realmente estraneo alle elezioni, sebbene vivamente si agiti il suo partito, che promuove la candidatura dei candidati ministeriali, ma rammento al presidente del Consiglio che egli ha dimenticato, e molto me ne duole, un bellissimo tratto della storia patria, che è il seguente.

Quando fu attuato il sistema parlamentare in Piemonte, il Ministero d'allora che cosa diceva, e nella sua circolare e per mezzo dei suoi agenti, agli elettori? « Mandateci quei deputati che volete; se ci mandate deputati che approvino il nostro operato, noi rimarremo al nostro seggio, altrimenti ce ne andremo. » Questa è la perfezione che credo sia desiderabile di ottenere, per quanto è possibile.

Comprendo benissimo che i ministri desiderino di rimanere ai loro seggi, e che per conseguenza, o poco o molto, procurino di esercitare un'azione sugli elettori, ma si è precisamente contro quest'azione, la quale, ove sia spinta un po' troppo oltre, può rendere fallace il sistema rappresentativo, che io combattevo.

Il signor ministro faceva appello alla storia generale; ed asserendo che poco più, poco meno tutti i Governi cercano di esercitare influenza sulle elezioni, conchiudeva doversi scusare quella che cerca di esercitare il Ministero cui egli presiede. Io comincio coll'invocare una storia particolare, che credo faccia molto più a proposito, e domando se negli ultimi anni del regno di Luigi Filippo il Ministero francese non avesse esercitata quella fatale influenza sugli elettori, sarebbe succeduta la rivoluzione di febbraio 1848, la quale per mezzo della licenza e dell'anarchia, condusse la Francia al presente despotismo. No, altamente lo dico, quella rivoluzione non sarebbe succeduta, perchè i Francesi avrebbero

potuto ottenere in modo pacifico e legale quelle riforme, per conseguire le quali fu forza ricorrere alla violenza. Al posto, chechè succeda negli altri paesi in questa faccenda dell'intervento dei Governi nelle elezioni, io dico cosa che non sarà da nessuno e nemmeno dai signori ministri contestata, cioè essere desiderabile che i Governi se ne astengano. Quanto più essi rimarranno estranei alle elezioni, tanto sarà meglio.

La qual cosa è tanto più necessaria nel nostro paese, in quanto che da poco tempo vi è in vigore il sistema costituzionale, e da lunga pezza le nostre popolazioni sono avvezze a professare una grande deferenza al Governo ed ai suoi agenti, per la quale circostanza avviene che più efficace e più pericolosa sia l'ingerenza governativa nelle elezioni.

Respingiamo dunque il più che si possa quella ingerenza, affine di conservare in tutta la sua purità il sistema rappresentativo. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Brofferio.

BROFFERIO. Il signor presidente del Consiglio invitava il deputato Michelini a far seco un lungo viaggio, a passare anche, se fosse d'uopo, l'Atlantico per trovare esempi di un Governo costituzionale che intervenuto non fosse nelle politiche elezioni: io gli voglio risparmiare un viaggio così disastroso ed invece di farlo approdare alle coste dell'Asia e dell'America, mi proverò a farlo passeggiare nel continente europeo.

Tutti sanno che nell'iniziazione del nostro Statuto emanava una circolare del ministro dell'interno, il quale dichiarava farsi severa legge di non intervenire nelle elezioni; e non intervenne; e fu somma lode a quel Governo.

A tutti è noto come dopo l'ultima rivoluzione della Spagna il signor Espartero dichiarasse dalla ringhiera che il Governo non si sarebbe mai fatto lecito di intervenire nelle elezioni; e se il signor Espartero si fosse in tutto condotto colla stessa sapienza, avrebbe bene meritato della patria sua.

Nessuno ignora come dopo le tre giornate di luglio il ministro Guizot dettasse una circolare, nella quale partecipava che il Governo non sarebbe mai intervenuto nelle elezioni: e se quel ministro si fosse sempre condotto in quel modo, e se la funesta consuetudine del potere non lo avesse accecato, le tre giornate di luglio non si sarebbero compiute, Luigi Filippo regnerebbe ancora, e la Francia non sarebbe incatenata e schiava.

Vede pertanto il signor ministro che non è d'uopo di sbarcare in America per trovare esempi di probità costituzionale; vede inoltre che quando questa probità venne meno nei Governi, venne pur meno la libertà dei popoli e la prosperità dei regnanti.

Ora si venga alla questione che vi tiene intenti. Mi percosse una frase del signor presidente del Consiglio, ed è questa: egli disse che il Governo ha il diritto di dichiarare apertamente i suoi candidati, e disse bene. Ma così non diceva quel ministro dell'interno che stava al potere quando succedevano le generali elezioni; così non disse l'onorevole San Martino quando proclamava da quel seggio, che il Ministero era un partito, e che aveva quindi ampio diritto di operare sull'urna elettorale con tutti i mezzi che erano in poter suo. Fu schietta, ma fu unica a un tempo costosa dichiarazione; e per la coscienza del paese non andò perduta.

Assai più temperato il conte Cavour si contentò di proclamare che aveva diritto il Ministero di dichiarare apertamente quali fossero i deputati secondo il cuor suo; ma altro è dichiarare le sue predilezioni di famiglia coll'autorità, colla potenza, colle circolari, e coll'azione dei magistrati, degli

amministratori, degli impiegati di qualunque ordine, degli agenti di qualunque condizione.

Io non voglio chiamare a tarda censura il Governo per le cose da lui operate nelle generali elezioni. So che in questa Aula quando si proclama un grave fatto è d'uopo provarlo; e le prove non si imprevedono di minuto in minuto; non sarà quindi che io parli di corruzione e di violenze di che pure si è molto parlato; ma non sarà che io mi taccia sullo scandalo presente. Dal documento testè letto si raccoglie che il Ministero per mezzo de' suoi magistrati e de' suoi amministratori ha cercato di esercitare una biasimevole influenza sulla coscienza degli elettori. Qui abbiamo una circolare di un intendente ad un sindaco; di questa circolare si diffusero per certe centinaia di copie a tutti i sindaci, a tutti i giudici, a tutti i questori, a tutti gli impiegati della divisione; da questa circolare impariamo che il Governo intervenne gagliardamente ad esercitare una sinistra influenza; e questo è ben altro che *dichiarare* semplicemente, come dice il conte Cavour, è intervenire, è promuovere, è comandare, è sedurre, è violentare: si violentare e sedurre.

A che vuoi dissimulare l'importanza delle parole del signor intendente con sottili sotterfugi? Sostieni che le lusinghe e le minacce non sono manifeste: ma quando mai un ministro, un intendente che vuol minacciare o sedurre, parla il linguaggio del volgo? Un ministro non dice (almeno io credo) non dice votate per me, ed io voterò un nastro; come non dice neppure: se non votate per me, vi toglierò l'impiego; ma non dicendolo, lo fa intendere con quelle frasi di gabinetto di cui tutti comprendono l'antica scaltrezza: e così procedette il signor intendente di cui l'onorevole Rattazzi non ha tessuto per nulla così splendidi encomii. Quando un intendente scrive; se farete questo, avrete i riguardi del Ministero, e conserverete i benefizi che avete; se noi farete, perderete ogni cosa e cagionerete il danno della vostra provincia, parla un linguaggio il più seducente da un lato, e il più minaccioso dall'altro, perchè colle coperte parole che suole adoperare il mal genio della politica e della diplomazia, fa sorgere il timore e la speranza; e mentre blandisce e promette, intimorisce e comanda.

L'onorevole deputato Torelli volle scusare quell'amministratore generale, dicendo che intervenne nelle elezioni per confortare colla parola e coll'esempio gli elettori sfiduciati e restii a comparire al dover loro accostandosi all'urna costituzionale. Sì certo: se quell'intendente si fosse limitato a questo ufficio, avrebbe bene operato; ma egli doveva dire ai cittadini: recatevi alle elezioni, procurate di nominare un buon deputato, non date infausto esempio ripudiando la libertà e la patria. Se così avesse detto, avrebbe saggiamente operato; ma dicendo invece: « andate, accorrete, eleggete il candidato del Governo, perchè dal Governo avrete premio di materiali interessi; respingete il candidato dell'opposizione perchè mal v'incoglierà dal Governo, » oh! allora egli non fece più opera di saggio ed imparziale cittadino, ma si fece organo di un partito, strumento di una fazione.

Ha detto l'onorevole deputato Ara che quell'amministratore aveva peccato per troppo zelo, che aveva mancato per eccesso di buon volere, e così pur sia; quando un deputato che vota col Ministero dichiara che fuvi errore, eccesso, peccato nell'opera ministeriale, io debbo inferirne che il Governo fu un gran peccatore, perchè non ottenne neppure l'assoluzione dagli amici suoi; e debbo concludere che l'elezione fu erronea, viziosa e peccatrice.

Ben volle, è vero, il deputato Ara attenuare il senso delle sue censure, dicendo che la questione sta nel vedere quale

influenza abbiano potuto esercitare quelle lusinghe improvide e quelle minacce riprovevoli; ma questa influenza chi sarà in grado di apprezzare rettamente? Il termometro delle influenze ministeriali e quello delle coscienze cittadine non esiste; ciò dipende dalle varie e diverse condizioni dei luoghi, dei tempi, delle persone; dipende dai caratteri, dai bisogni, dall'intelligenza, dalla coltura, e da cento altre impercettibili contingenze morali, fisiche e intellettuali che sfuggono al più diligente esame; quindi io conchiudo che il male sta nella circolare dell'intendente, non già nelle conseguenze più o men rie di cotesto male.

Signori! se voi continuerete a permettere che le elezioni politiche seguano sotto la perniciosa influenza del Governo, io vi dichiaro che l'equilibrio costituzionale non esisterà più, e che lo Statuto non sarà più che un nome. Dei tre poteri non vi sarà più che un solo potere: quello del Governo. La Corona, e per essa il Ministero, hanno l'esercito, il tesoro, le onorificenze, l'autorità, il prestigio del grado, la sanzione del tempo e il possesso di cento assolute prerogative, di cui ad ogni istante si prova il contagioso effetto; hanno inoltre il Senato che pur esso emana dalla Corona; il popolo, il povero popolo, non ha che i suoi deputati, e se ancor questi il Ministero li fa eleggere da' suoi intendenti, da' suoi magistrati, dai questori suoi, dov'è il popolo, dov'è la nazione, dov'è la libertà, dov'è lo Statuto?

Rigettate pure la proposta dell'opposizione, dichiarate valida la nomina dell'onorevole Buffa colla circolare del signor intendente; approvate pure le opere del Ministero, e la Camera dei deputati non sarà più l'espressione di un libero popolo, ma l'espressione della volontà di un assoluto Governo. Pensateci, o signori, e decidete. (*Segni di approvazione nella Camera, e applausi dalle gallerie*)

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io aveva pregato il deputato Michelini a voler indicare nella storia antica o moderna un solo esempio di un Governo rappresentativo nel quale il potere esecutivo non prendesse una parte diretta nelle elezioni. A ciò egli non credette dover rispondere se non allegando l'esempio del proprio nostro paese, l'esempio della prima elezione.

Io faccio plauso a quella circolare, alla quale alludeva; ma quando l'onorevole persona che allora reggeva il portafoglio dell'interno avesse avuto altra opinione, e che invece di essere informata solo ai principii teorici avesse voluto avvicinarsi nella pratica all'esempio di tutte le altre nazioni avrebbe avuto molta difficoltà nell'indicare alla nazione gli amici o gli avversari politici; cosicchè non avrebbe potuto partecipare alle elezioni nel modo in cui io intendo vi debba un Ministero partecipare.

Ma mi permetta l'onorevole deputato Michelini di aggiungere che il suo silenzio rispetto a tutti gli altri popoli, conferma la mia sentenza, non esservi cioè nessun paese nè in Europa nè in America, nè repubblicano nè monarchico, nel quale il Governo non intervenga nelle elezioni, manifestando altamente le sue simpatie, usando della sua influenza morale per far cadere la scelta su questo piuttosto che su quell'altro candidato.

L'onorevole deputato Brofferio avendo preso la parola dopo lui, volle supplire a quello che mancava nella sua risposta, e dichiarò pure di non voler passare l'Atlantico; e fece bene, perchè avrebbe visto che presso quelle nazioni, ove vige una forma di Governo molto più democratica della nostra, l'azione del potere esecutivo è spinta ad un punto che io non esito a dichiarare altamente lamentevole. Io m'aspettava che l'onorevole preopinante mi avrebbe fatto passare il lago Verbano,

e mi avrebbe condotto nei cantoni della Svizzera, la quale egli conosce molto bene; ma si è astenuto dal farlo, forse avvedendosi che sarebbe stato costretto a confessare che in tutti i Cantoni, senza nessuna eccezione, il potere esecutivo prende una parte ben più larga nelle elezioni di quella che mai abbia preso, nè che intenda di prendere il potere esecutivo in Piemonte. Egli mi ha condotto in Francia al tempo che susseguì alla rivoluzione di luglio, e quindi in Ispagna.

Rispetto al primo esempio debbo dire che l'onorevole deputato Brofferio è caduto in errore, o almeno lo ha scelto imperfetto, giacchè dopo quella rivoluzione non vi furono elezioni generali, ma soltanto elezioni parziali. È vero che in occasione di queste il signor Guizot fece l'accennata circolare, ma debbo però aggiungere, che la forza delle cose fu tale, che quella circolare non produsse un gran frutto, e non fu quindi un tal fatto imitato.

Del resto io non voglio difendere ciò che si è fatto in Francia, perchè colà si è caduto nell'abuso, mentre il Governo non solo ha cercato di esercitare quella legittima influenza morale che gli spetta, ma procacciò di pesare sulle elezioni col favorire gli interessi materiali non solo delle località, ma degli individui, e ciò io lo biasimo quanto può biasimarlo il deputato Brofferio, e qualunque membro dell'opposizione.

Se io credessi che un ministro fosse capace di favorire una località piuttosto che un'altra in ragione della scelta da esse fatta del proprio deputato, e un individuo piuttosto che un altro, perchè raccomandato da questo piuttosto che da quell'altro, unirei la mia voce a quella dell'onorevole deputato Brofferio, e a quella degli onorevoli suoi colleghi che siedono alla sinistra per condannare altamente la condotta di questo ministro.

Ma lasciamo l'esempio della Francia, che non fa al caso nostro perchè è il paese dove la corruzione elettorale si spiegò sopra più larghe basi.

Egli ha citato l'esempio della Spagna, ma parmi che un solo fatto non basti a costituire un sistema: quando il Governo rappresentativo avrà messo radice ed esistito colà per molti anni, e che i ministri di Spagna si saranno astenuti in modo assoluto dall'esercitare un'influenza morale nelle elezioni e che per giunta quel Governo si sarà posto in grado di dirigere il proprio paese molto meglio degli altri, allora la darò vinta all'onorevole deputato Brofferio; ma, finchè non potrà citarmi che un solo fatto, finchè questo fatto non ha ancora prodotto quei risultati che in altri paesi il sistema rappresentativo interpretato in altro modo ha prodotto, domanderò licenza all'onorevole deputato Brofferio di non dare a questo fatto un ben grande valore.

Sta dunque in fatti che presso tutti quei popoli nei quali fuori il Governo rappresentativo ha durato e dura, nei quali questo sistema ha prodotto ottimi risultati, il Governo ha esercitato un'influenza morale sulle elezioni, il Governo ha dichiarato altamente quali fossero i suoi amici, ha chiesto ai suoi fautori nelle provincie di cercare a far nominare coloro che propugnano la politica ministeriale.

L'onorevole deputato Brofferio ha condannato quest'intervento, ricordando una parola che uscì da questo banco da un antico mio collega, il quale disse essere il Governo un partito. Siccome di questo egli fece un grave appunto al Ministero, io debbo rispondere.

I ministri, come depositari del potere, dovendo aver cura degli interessi generali sì morali che materiali, certo non debbono essere uomini di partito, ed il primo loro dovere è di fare astrazione di qualunque simpatia sì personale che politica nell'adempimento degli obblighi tutti della loro carica.

Nella loro qualità poi di depositari della confidenza della Corona e di membri del potere legislativo, e nell'intento di far trionfare piuttosto questo che quell'altro sistema politico, è evidente che sono uomini di partito in quanto che rappresentano un certo complesso d'idee, certe teorie, certi sistemi che costituiscono un partito. Sarebbe cosa veramente inconcepibile che in un Governo rappresentativo nel quale i ministri sono gli organi della Corona, essi non avessero un complesso di opinioni formulate sopra tutte le grandi questioni, in tal caso il Governo non potrebbe reggere 24 ore.

Dunque io credo che il mio collega avesse ragione di dire che il Governo è un partito, in quanto esso rappresenta certe idee, certi principii, e che ha per missione di cercare a far trionfare questi principii e di svolgerli nella sfera legislativa.

Ciò detto, io non tornerò ad esaminare il fatto di cui si discute.

Non vi fu, per parte, dell'intendente generale, intimidazione; egli accennò agli elettori che per promuovere gli interessi materiali delle località, non bastava professare certe tendenze politiche; e forse voleva dire che alcuni deputati possono, per avventura, credere di aver adempiuto al loro dovere quando hanno in questo recinto fatto due o tre solenni discorsi senza curare di promuovere gli interessi materiali della provincia che più specialmente rappresentano.

Essendo questo disgraziatamente un fatto noto, si può citare alla Camera senza commettere un'indiscrezione. I deputati dell'isola di Sardegna, a ragione della difficoltà dei trasporti, intervengono meno dei deputati delle altre parti dello Stato a queste tornate, il che è un inconveniente grave per gli interessi materiali dell'isola, non perchè questi deputati possano appartenere a questo o quell'altro partito della Camera, ma perchè non sono in questo recinto per poter far conoscere i bisogni di quelle località; ed è probabilmente a questo fatto che l'intendente accennava, avvertendo gli elettori come non bastasse scrivere un articolo violento, far un discorso nel Parlamento, per promuovere il bene della provincia, ma che bisognava occuparsi seriamente dei suoi interessi materiali.

Comunque sia, mi pare dimostrato all'evidenza che quella circolare non possa aver esercitato un'influenza tale da viziare l'elezione. Ed infatti, non vediamo, come osservava il deputato Torelli, non vediamo sorgere nessuna protesta contro questa elezione. Nessuno è venuto a dire alla Camera che, se l'intendente non avesse scritta la tanto menzionata circolare, se non avesse esercitata questa influenza, invece dell'onorevole Buffa sarebbe stato eletto il suo competitore. Ora è chiaro che, se vi fosse una minima probabilità che questa circolare avesse prodotto questo effetto, qualche amico del candidato che non ha riportato la vittoria avrebbe esposto il fatto alla Camera; nessuno avendo reclamato, egli è evidente che la circolare non ha potuto avere altra influenza sulla elezione se non di indurre a concorrervi un maggior numero di elettori.

Io sono dunque d'avviso che la Camera farebbe una cosa ingiusta, rispetto all'eletto, il quale fu estraneo alla circolare, rispetto agli elettori, i quali non hanno reclamato, se annullasse l'elezione e costringesse quel collegio a riunirsi, noti bene la Camera, per la quarta volta.

Spero quindi che essa confermerà questa elezione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Arnulfo.

ARNULFO. Io non ho altro scopo, tranne quello di dichiarare che darò il mio voto per l'approvazione della nomina del signor Buffa, pel motivo che non vi è prova, e vorrebbe essere rigorosa, e neppure indizio che la circolare dell'intendente di Sassari abbia prodotto delle conseguenze tali, che

senza di essa il signor Buffa non sarebbe stato nominato. La presunzione sta a favore dell'atto, a favore della sincerità della nomina fino a prova contraria.

Per questa ragione, dico, darò il mio voto, ma intendo che sia ben inteso che, nell'approvare questa elezione, non voglio consentire nelle opinioni che si sono manifestate dai signori ministri in proposito della circolare dell'intendente di Sassari.

Io non intendo approvare che gli intendenti si valgano di mezzi della natura di quelli di cui si valse in questa circostanza quello di Sassari per tentare di padroneggiare le elezioni.

Io non ho riscontro per persuadermi che nella elezione di cui si tratta questa influenza sia stata tale da determinare quella del signor Buffa a preferenza di un'altra; ma non posso ammettere che dagli agenti, dai rappresentanti del Governo si pongano avanti per l'elezione dei deputati, in modo massime così esplicito, gli interessi di località, perchè è incontrovertibile che ciò ha un'influenza immensa sugli elettori, i quali non tutti hanno la chiarezza dell'onorevole deputato Ara per dubitare con efficacia delle promesse che loro si fanno. È cosa fuor di dubbio che buon numero degli elettori non ha sufficiente istruzione per vedere più in là del proprio comune o della provincia, e quando loro si parla di migliorare o peggiorarne le condizioni locali, la voce dell'autorità ha sempre una grandissima influenza massime per l'elezione del deputato.

Ecco quanto io voleva dire a spiegazione del mio voto.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

MONTICELLI, relatore. Non essendo stato unito alle carte concernenti quest'elezione nessun reclamo nè protesta, è ovvio quali potevano essere le conclusioni dell'ufficio; esse furono quelle che ebbi l'onore di esporvi. Essendo sorta la questione dell'annullamento, io non potrei portare l'opinione dell'ufficio che non si è più radunato; ma, giacchè ho domandata la parola, dirò la mia opinione individuale, che si accosta a quella or ora espressa dal deputato Arnulfo, che cioè approvo l'elezione, ma non la circolare.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

SINEO. Aveva chiesta la parola...

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha già parlato due volte.

SINEO. La domando per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SINEO. Il signor ministro dell'interno ha detto ripetutamente che per promuovere le conclusioni prese da questo lato della Camera, al senso letterale della circolare si erano surrogate espressioni che rappresentavano un pensiero diverso da quello dello scrittore della circolare. Io mi sono fatto severo scrupolo di non addur parola che non fosse pienamente giustificata dalla circolare, e credo che non sarà discaro alla Camera, prima di dare il suo voto definitivo, di aver sott'occhio le frasi della cui opportunità essa è giudice supremo.

Ripeterò la lettura del principal periodo della circolare:

« Sassari avendo da far valere le sue ragioni, e da misurarle per molti riguardi con quelli di altre provincie di oltremare, *abbisogna di un uomo* che le une conosca come le altre, che sappia stabilire gli opportuni confronti, che parli, *che sia ascoltato.*

« Le semplici tendenze politiche, *massimamente se appartengano ad uno od all'altro estremo, non procureranno a Sassari nè stabilimenti pubblici, nè sussidi per le strade, nè miglioramenti di porti marittimi, nè la conservazione di ciò che si abbia, e sia in pericolo di perdersi.*

« Sassari, se vuol avvantaggiare e non perdere del suo benessere materiale, è bisogno che aggiunga un deputato che appartenga alla maggioranza della Camera, che si adoperi, che scriva, parli e sappia conservarsi la simpatia dei colleghi insieme coi riguardi del potere esecutivo. »

Queste sono le parole alle quali ho riferito specialmente il mio discorso, e che stanno letteralmente scritte nel documento che ho distribuito, e che ha sotto gli occhi il signor presidente.

Molte sono le osservazioni che io vorrei sottoporre alla Camera, in risposta alle cose dette dagli onorevoli Torelli ed Ara e dal signor presidente del Consiglio dei ministri. Ma, poichè il signor presidente della Camera non mi ha concessa la parola che per un fatto personale, protesterò soltanto contro un'allegazione del deputato Ara, il quale, per attenuare l'effetto di questo troppo zelo dell'intendente generale, disse essere proprio di tutti i partiti il far promesse che non si possono attendere. Per parte mia dichiaro non ho mai appartenuto, e non apparterrò mai a nessun partito che faccia promesse che non creda di poter mantenere.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. Quando intervenni alla Camera, io ignorava il contenuto di questa circolare, e mi fece molto senso l'udire dall'onorevole Sineo, che allora parlava, che un alto funzionario del Governo avesse cercato d'influenzare l'elezione del collegio di Sassari, ricorrendo a promesse le quali toccavano gli interessi materiali del paese, qualora la scelta fosse caduta sopra un candidato designato. Letta però la circolare io debbo dichiarare che dal contesto della medesima non trovo veramente che l'intendente di Sassari abbia ecceduto nel proporre e sostenere il candidato ministeriale, in modo da meritarsi i rimproveri che gli vennero fatti dagli onorevoli deputati che seggono a sinistra.

Se in un libro, come in una lettera, e così in una circolare si vuole stralciare un periodo od una frase, ed interpretarla secondo il proprio modo di vedere, come già diceva un celebre autore, io credo che con qualsiasi frase si potrebbe mandare qualunque individuo al patibolo.

E credo che questo sia appunto il caso, poichè dalla suddetta circolare risulta che l'intendente di Sassari proponeva a quel collegio un deputato il quale dovesse essere indipendente (noti la Camera: indipendente), capace, che frequentasse le sedute, che sostenesse con facondia gli interessi generali, epperò anche i particolari; quindi veniva a proporre il candidato ministeriale, cioè l'avvocato Buffa.

Ora io domando: come volete interpretare convenientemente questa sola frase, « che appartenga alla maggioranza della Camera, » prendendola separatamente dal resto, e non far caso di tutte le altre qualità che il signor intendente nella circolare dichiarava essere richieste in un candidato?

D'altronde, che la frase « che appartenga alla maggioranza della Camera » non debba andare disgiunta dalle altre qualità ivi menzionate, si vede manifestamente da quanto è soggiunto, che cioè questo deputato debba attirarsi le simpatie dei colleghi ed i riguardi del potere esecutivo, cioè che con tutte le qualità che debbono costituire un vero deputato, cioè l'indipendenza, la capacità, l'eloquenza, l'assiduità ai suoi doveri, possa ottenere le simpatie della Camera e del potere esecutivo.

Ma, o signori, non vi sono deputati della sinistra, non vi sono deputati della destra che, non ostante le loro opinioni, se si vuole, più o meno estreme, hanno le simpatie del potere esecutivo e della Camera, in qualunque parte risiedano? Credete forse che questi requisiti siano assolutamente incon-

ciliabili con quello di appartenere alla maggioranza della Camera? A me pare di no.

D'altronde veniamo, o signori, al candidato proposto dall'intendente. Chi è di noi che non conosca l'avvocato Buffa, e a cui non siano note l'indipendenza delle sue opinioni e la fermezza del suo carattere? Le luminose prove che ne ha date, e che nessuno può assolutamente negare, dimostrano evidentemente questa verità, e la confermano le sue risoluzioni nel fare qualunque sacrificio per mantenerla. Dunque, se voi mettete d'accordo la definizione che l'intendente di Sassari fa di un vero deputato colla proposta dell'avvocato Buffa a candidato, voi vedrete che ben altra era l'intenzione dell'intendente di Sassari nel fare la sua circolare, che cioè non voleva proporre, come taluno ha mostrato di credere, al collegio di Sassari un uomo che fosse pieghevole, o che si vendesse, direi, al potere esecutivo, cioè che sacrificasse gli interessi generati del paese e la propria opinione unicamente per favorire gli interessi locali del paese che lo eleggeva.

Mi pare, o signori, che dal contesto di quella circolare emerge chiaramente che l'intenzione dell'intendente di Sassari non era quella di sopraffare o corrompere gli elettori, nè di svegliare in essi bassi sentimenti. E che ciò sia vero lo prova quanto testè diceva l'onorevole presidente del Consiglio, che cioè neppure un reclamo si sollevò contro questa elezione fra gli elettori di Sassari.

Ora credete voi che, se veramente gli elettori di Sassari avessero compreso questa circolare, come taluni della sinistra hanno mostrato di comprenderla, che cioè tendesse a svegliare bassi sentimenti di interessi locali a danno delle convinzioni politiche, credete voi che nessuno avrebbe alzata la sua voce contro questo modo di condursi del potere esecutivo?

Sarebbe avere una ben cattiva opinione dei sentimenti di quel collegio, e certamente nessuno di noi ha motivo di nutrire un concetto meno che nobile di quella parte dell'isola di Sardegna.

Quindi io, in coscienza, non posso a meno di dichiararmi in favore dell'elezione dell'avvocato Buffa, convinto come sono che questa circolare non ha avuto la tendenza di corrompere l'elezione, essendo certo che nessuno degli elettori che concorsero a votare furono influenzati da questo scritto, influenzati, intendo dire, da sentimenti materiali, da considerazioni tutt'affatto locali; che se ha esercitata un'influenza, la esercitò nello svegliare nei Sassaresi il desiderio di avere un deputato che frequenti le sedute della Camera, che sia indipendente per carattere e che abbia facondia e capacità per sostenere, non solamente gli interessi generali del paese, ma anche gli interessi locali della Sardegna.

Io prego pertanto la Camera di convalidare l'elezione.

DE VIRY. J'ai demandé la parole, messieurs, parce que je voulais faire une proposition à la Chambre; mais, après tous les discours qui viennent d'être prononcés, je me résume en quelques mots, car je crois que chacun de nous a maintenant son opinion formée sur cette question.

Les uns demandent l'annulation de cette élection, les autres demandent une enquête.

Un de mes honorables collègues et amis politiques dit qu'il appuiera l'élection dont il s'agit, mais qu'il désapprouve hautement les moyens dont on s'est servi pour arriver à ce résultat. Or toute la question actuelle se résume en ceci: nous ne pouvons douter que le pouvoir exécutif ne se soit immiscé d'une manière, disons-le franchement, un peu trop ouverte dans l'élection de M. Buffa.

La circolare que l'on a lue le prouve aux moins clairvoyants. Je n'hésite même pas à reconnaître que l'intendant de Sassari ne soit sorti des vraies limites de ses attributions.

Mais maintenant il s'agit de savoir si l'influence de cette circulaire de l'autorité administrative a été telle qu'elle ait pu décider la nomination du candidat ministériel.

Quant à moi, je pense que cette preuve sera difficile, je dirais presque impossible à obtenir au moyen d'une enquête. Nous savons déjà assez par expérience à quoi aboutissent ces enquêtes parlementaires lorsqu'il s'agit surtout d'un membre appartenant à la majorité.

Plusieurs de nos honorables collègues de la gauche se rappellent sans doute que, lors des dernières élections générales, on aurait désiré, non pas une enquête partielle, mais générale, et alors, croyez-le bien, on aurait découvert plus de menées et plus d'intrigues qu'on n'en découvrirait sans doute maintenant, puisque dans ces dernières élections l'influence ministérielle a été bien autrement prononcée que dans celle de monsieur l'avocat Buffa, surtout lorsqu'il s'agissait d'exclure quelque membre de l'opposition. Que l'on ne parle donc des égards que l'on a pour eux. Mais aujourd'hui espère-t-on pouvoir obtenir quelque bon résultat de l'enquête que demande l'honorable Sineo? Pour ma part, je crois, bien qu'à regret, que non. Oui, messieurs, je crois qu'il sera difficile d'arriver par ce moyen à une appréciation juste de ce qui s'est fait dans cette élection.

Or, cela étant, je me demande s'il convient d'insister pour que cette enquête ait lieu. Il n'y a qu'une personne seule qui soit bien à même de faire une telle appréciation, de trancher, en un mot, d'un seul coup cette question.

Oui, messieurs, voilà la proposition que je veux vous faire, c'est de laisser l'appréciation de cette élection à l'élu lui-même; s'il croit que son élection a été le libre vote de ses électeurs, il aura alors, et seulement alors, le courage de se présenter à cette Chambre; mais s'il pense, au contraire, que l'influence de la circulaire a été de nature à pouvoir faire jeter ne fût-ce même qu'un seul vote favorable à son élection dans l'urne électorale, alors, comme le disait fort bien monsieur le ministre, nous connaissons trop le caractère de l'honorable monsieur Buffa, nous sommes tous trop persuadés de la délicatesse de ses sentiments pour ne pas savoir qu'il sera lui-même le premier à dire: je ne veux pas entrer dans cette Chambre en me prévalant de tels moyens, et il déclinerait sans autre l'honneur de cette élection, s'en remettant spontanément à un nouveau vote et faisant appel à la manifestation entièrement libre et sans contrainte de ses commettants.

Oui, je pense que monsieur Buffa agira de la sorte parce que après la discussion qui vient d'avoir lieu aujourd'hui, il est incontestable, et chacun de nous doit avoir son opinion à cet égard, que la circulaire a dû exercer au moins une certaine influence dans son élection, quoiqu'on puisse douter si cette influence a été de telle nature à devoir de nécessité amener l'annulation de cette élection.

Dès-lors c'est l'élu même qui doit avoir la conviction de ce fait, et c'est à lui que j'en laisse l'appréciation, convaincu de faire de la sorte appel à la conscience d'un juge impartial.

PRESIDENTE. Tre sono le proposte state fatte: una del deputato Pescatore per l'annullamento; la seconda del deputato Sineo per l'inchiesta; la terza dell'ufficio III per il validamento dell'elezione. Pongo ai voti la prima. Chi è d'avviso che sia annullata l'elezione del deputato Buffa sorga.

(Non è annullata.)

Metto ora ai voti la proposta del deputato Sineo per un'inchiesta.

(Non è approvata.)

Metto ora a partito le conclusioni dell'ufficio III per la convalidazione dell'elezione del deputato Buffa.

(La Camera approva.)

POLTO, relatore. Riferisco sulle operazioni elettorali del collegio di Canale. Questo collegio è composto di due sezioni: di Canale e di Cornegliano.

A termine del decreto 5 luglio si radunavano gli elettori il giorno 29 stesso mese. Gli iscritti erano 518, e votarono 392. Nel primo giorno nessuno dei candidati ottenne la maggioranza voluta dalla legge, e si venne il 1° agosto allo squittinio di ballottaggio tra i due che ottennero maggiori voti; che erano il conte Vincenzo Ponsiglione e il conte Brancaleone di Salmour. (*Harità*)

Voci. È Gabaleone.

POLTO, relatore. Io debbo leggere come è scritto nel verbale.

In questo ballottaggio il signor conte Ponsiglione riportò 240 voci, il conte di Salmour 166. Il conte Vincenzo Ponsiglione venne quindi proclamato deputato.

Tutte queste operazioni furono fatte regolarmente, e a termini di leggi; non vi fu nessun richiamo e l'ufficio IV ve ne propone la conferma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio IV per il convalidamento di questa elezione.

(Sono approvate.)

Essendo presenti i signori deputati Lanza e Bottero li invito a prestare il giuramento.

(I deputati Lanza e Bottero prestano giuramento.)

Invito alla tribuna il relatore dell'ufficio V.

ARNULFO, relatore. Il secondo collegio di Oristano fu convocato nel giorno 12 scorso agosto in due sezioni. Nella prima di esse si è redatto un verbale dal quale non consta quale fosse il numero degli elettori iscritti, consta bensì che dalle 9 del mattino all'una pomeridiana si è inutilmente aspettato un numero sufficiente di elettori per costituire almeno l'ufficio provvisorio, non essendo presenti che otto elettori analfabeti, e tre che sanno scrivere, i quali firmarono il verbale in un col giudice del tribunale d'Oristano che presiedeva a quella sezione.

Nella seconda sezione dal verbale non risulta neppure quale fosse il numero degl'iscritti, ma risulta che si presentarono soltanto sei elettori analfabeti e due che firmarono il verbale, ma che i sei primi se ne andarono quasi subito e non ritornarono più.

Da tal verbale consta inoltre della dichiarazione seguente:

«... si è stimato opportuno di non attendere più oltre la riunione della presente sezione del collegio, tanto più prevedendosi ben difficile che gli elettori si dispongano ad intervenire a numerosa riunione in questo giorno e città, in cui a poca distanza dalla presente chiesa (luogo in cui si convocò la sezione) si trova la casa del signor barone don Tommaso Enna, nella quale da tre giorni esiste in letto il di lui figlio Pietro attaccato, ed ora moribondo, dal morbo colera, che condusse da Sassari colla famiglia, che credesi pure affetta dallo stesso malore, per cui tutti inorridiscono di venire in questa città, e molto più di passare in questa contrada.»

Non essendo quindi riuscita l'elezione, l'ufficio V propone che la Camera inviti il Ministero a convocare nuovamente il collegio secondo di Oristano.

(La Camera approva.)

TORNATA DEL 14 NOVEMBRE 1855

Il terzo collegio di Oristano fu convocato pel giorno 8 luglio prossimo passato.

Nella prima sezione erano iscritti elettori 238; risposero all'appello 41, e fu costituito l'ufficio definitivo. Dal verbale delle operazioni elettorali della stessa sezione risulta che non si è potuto procedere all'elezione del segretario per non trovarsi presente alcun elettore scrivente, ed il notaio Francesco Poddighe, a ciò prescelto, vi si rifiutò.

Nella seconda sezione erano iscritti 237 elettori, votarono per l'ufficio definitivo 34. Fu quindi l'ufficio definitivo costituito; ma dal verbale risulta della seguente dichiarazione:

« Essendo terminata la costituzione dell'ufficio definitivo alle ore una pomeridiana, si combinò dai membri del suddetto ufficio che invece di ritirarsi poco per volta per prendere una refezione, potessero andare insieme in una volta, soprattutto che anche gli elettori si ritirarono per lo stesso oggetto, ed incominciò l'atto della votazione alle ore due.

« E siccome non solo alla prefissa ora, neanche alle ore quattro non si presentò alcuno degli eletti presidenti scrutatori, e saputo anche che la prima sezione si rendette deserta per mancanza di segretario, il sottoscritto ne leva il presente atto e lo trasmette al signor presidente della prima sezione. »

L'ufficio V pertanto conchinsè doversi invitare il Ministero acciò provveda pella riconvocazione del collegio.

(È approvata la riconvocazione.)

(Il deputato Ponsigliene presta pure il giuramento.)

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Secondo porta l'ordine del giorno, si passa alla nomina del presidente della Camera.

I signori deputati deporranno la loro scheda nell'urna che è sulla ringhiera.

Si procede alla votazione che dà il seguente risultamento:

Schede	104
Maggioranza	53
Bollettini in bianco	3
BON-COMPAGNI, voti	53

Pareto 12 — Cadorna 5 — Depretis 4 — Galvagno 3 — Campana 3 — Daziani 3 — Di Revel 2 — Sinec 2 — Brofferio 2 — Demarchi 2 — Vicari 1 — Buffa 1 — Arnulfo 1 — Ricci 1 — Michelini G. B. 1 — Arconati 1 — Cavour G. 1.

L'onorevole commendatore Bon-Compagni avendo conseguito la maggioranza, lo proclamo presidente.

Domani si procederà all'elezione dei due vice-presidenti, dei quattro segretari e dei due questori.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.